

DOCUMENTO FIRMATO DA TUTTE LA SIGLE

I sindacati contro i 900 esuberanti previsti alla Popolare di Bari

«Nessun taglio senza il requisito della volontarietà»

■ Le Organizzazioni Sindacali «non possono in alcun modo accettare i contenuti» del Piano della Banca Popolare di Bari anticipato dai media. «Dopo avere sbandierato solo a parole una seria discontinuità rispetto agli errori ed alla cattiva gestione, quella che ci viene presentato è la più fallimentare ed obsoleta ricetta: 900 esuberanti (600 in rete, 300 in direzione), 510 risorse destinate alla mobilità territoriale e/o alla riconversione professionale, chiusura di 94 filiali (su 291), esternalizzazioni di molte attività e rivisitazione della contrattazione integrativa ed intervento sulla previdenza complementare. Sarebbe al momento esclusa dalla trattativa la Cassa di Risparmio di Orvieto, per la quale si continuano ad ipotizzare presunti tentativi di dissemissione; conseguenza diretta è che il numero dei dipendenti interessati al processo proposto è di 2.642. Non saranno accettati tagli indiscriminati e nemmeno riduzioni del personale che non prevedano il ricorso a strumenti previsti nel nostro settore, fermo restando il requisito della volontarietà», scrivono i sindacati.

«Vogliamo un progetto credibile perché non è pensabile che le lavoratrici ed i lavoratori possano essere immaginati all'interno di un contenitore senza alcun progetto e senza futuro; è inaccettabile, specie nell'ottica della pubblicizzata «mission» di Banca al servizio del Mezzogiorno, recidere il forte legame con i territori, riducendo in modo miope e definitivo il numero delle filiali. Non ci sottrarremo al confronto - scrivono le segreterie di coordinamento di **Fabi**, **Fir**, **st/Cisl**, **Fisac/Cgil**, **Uilca** e **Unisil** - sicuramente duro. Diciamo basta a giochi di potere che calpestano i diritti e la dignità delle persone coinvolte. Questa proposta non può quindi essere assolutamente accettata da lavoratrici e lavoratori in quanto non tiene conto delle responsabilità del disastro in cui versa la banca, delle politiche europee di investimento per il rilancio e il riallineamento del Meridione d'Italia al resto del Paese, né tantomeno dei sacrifici che abbiamo fin qui profuso».

